

VI 209

Villa Porto, Milan Massari,
Da Porto Barbaran, Perazzolo,
Cicogna da Forlì, Del Conte-
Ayala, Dolyana spa, Emiluma srl

Comune: Dueville

Frazione: Vivaro

Località: Pilastroni

Via Da Porto, 3 / 5

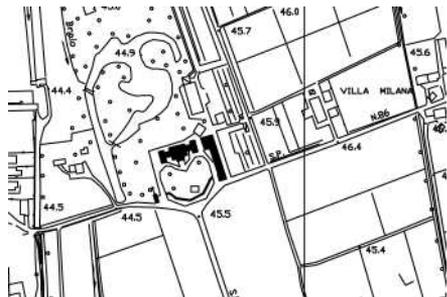
Irvv 00004711

Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1960 / 03 / 23

Dati catastali: F. 14, SEZ. U, M. 74 / 92 /
97 / 104 / 105 / 106 / 107 / 108 / III / II8 /
256 / 257



Il complesso sorge in aperta campagna, introdotto a sud da un lungo rettifilo, al quale offre il prospetto principale, e costeggiato da una strada che lambisce il giardino anteriore, delimitato da una peschiera che forma una sorta di esedra. Il corpo principale presenta un volume cubico e un alzato di due piani più sottotetto, con copertura a padiglione. La facciata meridionale, caratterizzata da un paramento bugnato al pianoterra, è nobilitata da un imponente pronao tetrastilo di ordine ionico, sormontato da un timpano coronato da tre statue, che si aggiungono alle due collocate agli angoli della copertura, conte-

nente uno stemma della famiglia Porto, proveniente però da un'altra villa (Bordignon Favero 1985b), e impreziosito da una cornice a dentelli, che percorre l'intera fabbrica. Il pronao è introdotto da un'ampia scalea, affiancata alla base da statue attribuite a Orazio Marinali (1643-1720). I settori laterali sono scanditi da un asse di aperture: le finestre al primo piano hanno cornice con cimasa e balaustra trattenuta, entrambe in pietra, sostituite nell'Ottocento; nel sottotetto i fori quadrati hanno anch'essi cornice lapidea. Fasce marcadavanzale e più elaborate fasce marcapiano unificano questo e gli altri fronti.



Le aperture presentano dimensioni più ampie all'interno della loggia, che ospita al piano nobile una porta centrale e due finestre laterali, e nel sottotetto tre fori quadrati, dei quali quello mediano di maggiore luce.

Ai fianchi si innestano brevi ali, di epoca successiva, che presentano un'eguale altezza e profondità del corpo principale, di cui ripropongono lo stile, ricordate a quest'ultimo da strutture a loggia scandite al piano terra da fori architravati, e in quello superiore da una serliana compresa tra due archi laterali, e coronate alla sommità da balaustre in pietra.

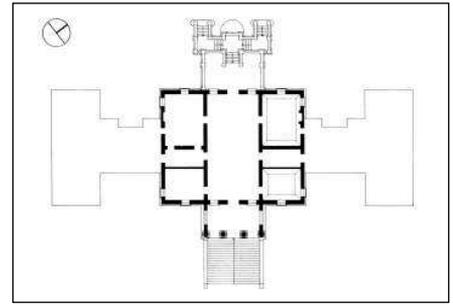
Gli interni del nucleo primitivo mantengono complessivamente l'originaria suddivisione nella centrale sala passante e nei quattro ambienti laterali. Con l'aggiunta delle ali l'edificio è venuto ad assumere una forma crociata, accentuata dal pronao e dalla scalinata anteposti, durante la stessa campagna di lavori, al fronte posteriore; inoltre le stanze meridionali sono state decurtate per ricavare corridoi di raccordo con le ali. Al pianoterra si conservano gli originari soffitti a volta e spicchi e al primo piano il salone con travatura decorata probabilmente nell'Ottocento su preesistenti motivi settecenteschi (Cevese 1971). In occasione degli ultimi restauri, al di sotto delle finestre del salone nobile sono emersi frammenti di affreschi cinquecenteschi assegnati da Tiozzo (1981) al pittore Giallo Fiorentino.

Discosta, a occidente, si affaccia sulla strada una cappella settecentesca dedicata a San Gaetano Thiene, il cui semplice prospetto è aperto al centro da un portale architravato, con cornice sagomata in pietra, e al di sopra da un oculo.

A oriente un lungo e massiccio rustico in stile neolombardesco, ora adibito a uso abitativo, delimita il versante orientale del giardino.

Alla villa fa da sfondo un vasto parco romantico vivacizzato da corsi d'acqua, disegnato da Francesco Bagnara (1784-1866) e ricostruito dopo i danni subiti

Pianta del primo piano (Cevese 1971)
Corpo rustico orientale (S.V.)



188

nell'ultimo conflitto mondiale (Cevese 1971).

Il complesso si presenta oggi come il risultato degli interventi operati da Antonio Caregaro Negrin (1821-1898) tra il 1855 e il 1860, che hanno portato all'introduzione dei corpi laterali e del rustico, al rifacimento del prospetto posteriore e alla ridefinizione di quello principale, che ha acquisito le sagome dei fori del piano nobile, la cornice che segna il trapasso tra quest'ultimo e il sottotetto, il rivestimento in griglia delle colonne del pronao. Sembra inoltre, in base a un disegno dello stesso architetto, che si dovesse rinnovare anche l'oratorio, rimasto invece nella forma originaria (Ricatti 1980).

La villa primitiva è stata attribuita ad Andrea Palladio, ma senza risolutivi supporti grafici o documentari. La sua costruzione, rivendicata dal canonico vicentino Paolo di Leonardo Porto nel suo testamento del 1569 (Bordignon Favero 1985b), dovette avvenire tra il 1554, quando i fratelli Porto procedettero alla divisione delle proprietà paterne, e il 1558 quando viene indicata come "casa nova" (Zaupa 1990a). Una mappa del 1563 di Cristoforo Sorte e Giovanni Battista Remi (*ibidem*) la raffigura dettagliatamente in pianta, con l'attuale distribuzione (priva naturalmente dei corridoi ottocenteschi), ma senza il pronao, assente anche in altre mappe del 1608 e del 1681 (*ibidem*; Battilotti, Nante 1997). Raffigurato per la prima volta in un disegno del 1774 (*ibidem*), esso è dovuto probabilmente a un intervento successivo, collocabile in concomitanza con la costruzione dell'oratorio gentilizio, avvenuta prima del 1681. Lo confermerebbero anche il pozzo centrale presente in origine sulla rampa d'accesso, simile a quelli d'inizio Seicento della Rotonda (v. 559), la non prosecuzione del fregio nei settori laterali del prospetto, la diversità dei modiglioni della cornice e il taglio delle cimase delle finestre sotto la loggia, come notava già Bertotti Scamozzi nel 1770.

In alternativa alla paternità palladiana, è stata avanzata quella di Domenico Groppino, che nel proprio testamento del 1560 vantava crediti da un Paolo Porto, o di Pietro da Nanto che nel 1557 si trovava nella casa vicentina di Camillo Porto, il fratello di Paolo che ne seguiva gli affari quando quest'ultimo si recava a Roma. Entrambi i capomastri erano a volte collaboratori del maestro.



Peschiera (S. V.)
Facciata dell'oratorio di San Gaetano Thiene (S. V.)